



*Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE  
PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Giuseppe Lo Presti

Direttore Generale

Direzione per le Valutazioni Ambientali

[dgsvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Oggetto: ID-VIP 4729 programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico -  
valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006 -  
consultazioni sul rapporto preliminare

Con riferimento alla nota in oggetto si trasmettono in allegato le osservazioni della Direzione STA.

Il Direttore Generale

*Maddalena Matti Gentili*

**n. 1 allegato**

Dirigente Divisione II  
Dott.ssa Barbara Burzotta  
0657225399

Coordinatore Divisione IV  
Ing. Rosario Previti  
0657225375

## PROGRAMMA NAZIONALE DI CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO - CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE

Osservazioni della Direzione STA – Divisione II e Divisione IV (tematiche acqua e suolo)

### A. Tematica: acque

Relativamente al capitolo 9. MONITORAGGIO AMBIENTALE, considerato che il D.lgs 152/06 e s.m.i. prevede tra i contenuti del Rapporto Ambientale vi sia individuazione, descrizione e valutazione dei “possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi .... l’acqua...”, si invita a effettuare tale valutazione in quei corpi idrici di riferimento selezionati, ai sensi del Decreto 14 aprile 2009, n. 56, per lo studio delle variazioni a lungo termine di origine naturale. L’incremento dei controlli effettuati in tali siti, che afferiscono alla rete di monitoraggio istituita in ottemperanza alle disposizioni della direttiva quadro acque 2000/60/CE, sembra infatti coerente con i requisiti richiesti e le finalità del monitoraggio ai sensi della direttiva NEC (National Emission Ceilings).

Per quanto attiene, in particolare il contenimento delle emissioni di GHG (green house gases), si evidenzia che già il citato allegato al programma in oggetto, redatto dal Mipaaf “Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca” contiene specifiche utili al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni, principalmente di ammoniaca, derivanti dalle buone pratiche gestionali in agricoltura degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti.

Tuttavia, si suggerisce di porre maggior rilievo all’attuazione della direttiva nitrati 91/676/CEE “relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento causato dai nitrati provenienti da fonti agricole” come funzionale al raggiungimento di tali obiettivi di contenimento e si propone di inserire tra le misure di riduzione del programma elencate alla tabella 2-2 di pag. 9 la misura relativa alla copertura degli stoccaggi degli effluenti zootecnici dentro e fuori le zone designate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Infatti le misure contenute nei programmi d’azione obbligatori, da attuare nelle zone vulnerabili ai nitrati (articolo 92 del d.lgs. 152/06), ma anche nei regolamenti regionali al di fuori delle zone vulnerabili, entrambi emanati ai sensi del DM 25 febbraio 2016, hanno l’obiettivo non solo di contenere e limitare l’inquinamento delle acque da nitrati ma possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi di tutela della qualità dell’aria. Alcune misure, se incentivate, come la copertura degli stoccaggi (articolo 12, comma 4 del DM 25/2/2016) e le migliori tecniche di spandimento sul suolo degli effluenti di allevamento (articolo 40, comma 6 lettera d) del DM 25/2/2016) permettono di migliorare l’efficienza e contenere le perdite per aerosol; l’attuazione della direttiva nitrati è comunque citata nella Tabella 3-1: Normativa e Obiettivi Ambientali pertinenti al Programma.

### Tematica: dissesto idrogeologico - suolo

Al punto 3. NORMATIVA AMBIENTALE E OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTE AL PROGRAMMA del Rapporto preliminare al Programma nazionale di controllo dell’inquinamento atmosferico, si propone di inserire i riferimenti normativi sotto riportati.

Tra le misure per la mitigazione del dissesto idrogeologico, costituiscono via preferenziale gli interventi integrati che mirino contemporaneamente alla riduzione del rischio e alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità. Infatti, la norma di riferimento (DL 133/2014) condiziona l’adozione di tali interventi integrati nella misura non inferiore al 20% rispetto agli interventi di riduzione del rischio idrogeologico inseriti negli accordi di programma per la mitigazione del rischio idrogeologico. Detto aspetto è ampiamente rimarcato nel DPCM 28 maggio 2015, che individua gli interventi integrati quali misure finalizzate alla creazione di “infrastrutture verdi” che costituiscono un rete di aree naturali e seminaturali a cui possono essere assegnati anche obiettivi strategici di contrasto del dissesto idrogeologico e della tutela del suolo.

Dette aree naturali, caratterizzate anche da un incremento di elementi vegetativi, possono contribuire all'assorbimento della CO<sub>2</sub> presente nell'atmosfera, all'incremento della resilienza all'incremento della temperatura atmosferica, all'incremento della resilienza alla desertificazione e perdita di suolo, al miglioramento della qualità dell'aria.

Dette misure contribuiscono all'attuazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e all'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.